
7 maggio e 3-4 giugno 2006

CIMA MANDRIOLO E BECCO DI FILADONNA (VIGOLANA): UNA FINESTRA SULLA VALSUGANA

Alcune delle gite di scialpinismo della stagione invernale ci hanno visti (Paolo e la sottoscritta) prevalentemente ad Est, sulle Alpi Carniche: Forcella Scodavacca da Forni di Sopra, Monte Dimon, Passo Volaia sotto il Cogliàns. Con l'inizio della stagione primaverile, invece, per gli strani giochi che il destino combina, il cammino si è rivolto tutto verso Ovest: lungo le contrade verdissime dei Lessini intorno a Velo Veronese, Cima Mandriolo, Vigolana, e poi ancora Bondone, Trento. Di più, ho incontrato – per “Le Alpi Venete” – una coppia di grandi alpinisti: a Trento Vitty Frismon e, proprio sulle pendici della Vigolana, Heinz Steinkötter...

Cima Mandriolo e Vigolana: due gite messe in calendario dalla nostra Sezione. Aspri i contrafforti che a Nord guardano sulla Valsugana, mentre a Sud colpiscono i declivi dolci e verdeggianti che danno sull'altipiano di Asiago. E guardandoli si intuisce il perché siano tanto frequentati. Specie in questa stagione, che ha appena lasciato alle spalle l'inverno: ancora molti prati coperti di neve da dove – tra una roccia e l'altra – emergono marmotte insonnolite, frastornate da tanto sole e tanta luce riflessa dalla neve, e intorno una miriade di crocus bianchi che si impossessano del terreno appena lasciato dalla neve.

Cominciamo da Cima Mandriolo. Località amena, come si suol dire, appena sopra il Rifugio Larici. Difficile davvero immaginare gli aspri combattimenti che vi si svolsero giusto 90 anni fa. Proprio

qui i nostri sodati riuscirono a fermare l'offensiva sferrata contro l'osservatorio italiano di Cima Mandriolo da un reparto di Landesch_zen, parte della grande offensiva austroungarica (la Strafexpedition) che avrebbe voluto irrompere nella pianura tra Thiene e Schio per arrivare a Vicenza.

Non è per caso, perciò, che ricorrendo tale anniversario, gli Alpini, anche per questo, abbiano scelto Asiago ed il suo Altopiano per il loro annuale Raduno ed è così che abbiamo il piacere di avere con noi Emilia e Sabatino Landi, alpino, venuti per l'occasione da Salerno. Ma non sono i soli: reduce da una riunione in quel di Milano, ci fa compagnia per l'ultima parte del nostro percorso anche il nostro Vice Presidente Generale, Umberto Martini.

Lasciamo le macchine al Rifugio Malga Larici, 1658 m, e passando per i fioritissimi prati di Porta Manazzo, ci alziamo dolcemente fino a Campo Mandriolo e poi in cresta, fino alla vetta, a quota 2049 m. Una passeggiata in compagnia, per far due *ciacole* con gli amici ritrovati e goderci la vista del Lagorai, del Brenta, Pausubio e delle sottostanti Val di Sella e Valsugana con i laghi di Levico e Caldonazzo. A completare tutto ciò, le delizie appositamente portate da Emilia (e poteva essere diversamente?!): pastiera napoletana e limoncello.

Il nostro accompagnatore, Giovanni Zambon, da buon padrone di casa, a sua volta non vuole lasciarci andare via affamati e sui tavoli intorno a Malga Larici appronta un banchetto, cui è difficile sottrarci: formaggio, soppressa e salame e tanto vin bon...

Passa un mese, e sabato e domenica 3 e 4 giugno è la volta della Vigolana, solitario gruppo montuoso che domina da Sud la città di Trento. Questa volta la gita è organizzata da Ettore Zanello della SAT, assieme ad altri amici, che ci aspettano al Rifugio dei Paludei, 1059 m, da dove ci incamminiamo. Risaliamo le boscosse pendici orientali per la bancata di roccia del Monte Spilech sul-

la Valle del Centa ed entriamo nel vallone che scende dal Becco di Filadonna, fino a giungere al Rifugio Casarota Livio Ciola, 1572 m. Il percorso è lungo ed articolato. Praticamente aggiriamo tutta la vallata ma finalmente siamo al cospetto del balcone su cui è posto il Rifugio, da dove due amabilissimi padroni di casa ci vengono incontro. Cena superlativa, complici gli amici satini: l'indomani riusciremo a muoverci? Comunque, nel bel camerone del rifugio dove siamo quasi tutti, dormiamo alla grande. Gianni, poi, ha un sacco lenzuolo ultimo ritrovato, che sta dentro il pugno di una mano: peso inesistente. Ed io che pensavo di avere il lenzuolo (fatto in casa) più leggero di tutti? Da invidiosa, mi dico: me lo devo comperare anch'io!



Rifugio Casarota. Foto di Livio Noldin (SAT)

La domenica, la giornata è fresca e risaliamo l'ampio vallone che porta alla forcella, la Portela, a 1900 m: intorno a noi la desolazione di un intero bosco di abeti e mughi carbonizzati; tra un tronco e l'altro vediamo qualche timido camoscio. In una notte del gennaio 2002 scoppiò un furioso incendio, che durò giorni, ed andarono distrutti ettari di vegetazione sotto il Becco di Filadonna. Il rifugio non fu toccato, per fortuna. Per spegnerlo, una squadra di 180 uomini lavorò per giorni e giorni.

Dalla forcella i nostri occhi spaziano a Sud su una pianura degradante che si allunga vieppiù sull'Altopiano delle Vezzene, di Lavarone fino alla Val Lagarina e invece, non appena mettiamo piede sulla cima del Becco di Filadonna, 2150 m, la più alta del Gruppo della Vigolana, la vista ci si apre a Nord verso la piana di Vigolo Vattaro, il Lago di Caldonazzo, la Valsugana, la Marzola e la città di Trento, le Dolomiti di Brenta.

C'è ancora neve sulle cenge rocciose, per cui evitiamo di andare al Bivacco Vigolana, posto in invidiabile posizione panoramica su uno spuntone di roccia leggermente più in giù, ai piedi del pinnacolo roccioso della Madonnina, sovrastata da una fascia di pareti che culminano nelle maggiori elevazioni della montagna.

Torniamo al Rifugio, che vediamo affollatissimo: le panche ed i tavolini di legno all'aperto tutti occupati, una montagna di piatti pronti che vengono distribuiti. Ma cosa sarà mai, visto anche l'abbigliamento non proprio da alpinisti o escursionisti: sembrerebbero dei corridori...

E sì, è così, sono i partecipanti al 21° Trofeo Casarota, gara di corsa in montagna, che gode di un albo d'oro di tutto rispetto di 6 Km, con 750 m di dislivello, da Centa San Nicolò fino al Rifugio Casarota. I primi sono arrivati già da un po' ma altri ne continuano ad arrivare.

Noi non seguiamo il loro esempio, preferiamo andare giù tranquilli, lentamente, anche perché il sentiero è piuttosto in piedi, e non finisce mai... Questa volta scendiamo al Sindech (1113 m).

Al Rifugio dei Paludei ci aspettano altri amici per il bicchiere della staffa, una tradizione che vale la pena continuare: sono il Presidente della SAT Franco Giacomoni con Daniela.

Partecipanti alla prima gita 23, alla seconda gita 16.

Ecco i loro nomi: Sandra e Viller Berton, Ave Bianco, Betty Borgia, Sandro e Antonella Cinquina, Alberto Facchini, Claudio Lilliana e Anna Gasparotto, Dino Gigante, Bianca Guarnieri, Emilia e Sabatino Landi, Piero Marini, Umberto Martini, Lorenzo Meo, Tomaso Millevoi, Mariuccia Mirabella Miniussi, Silvana e Paolo Rematelli, Paolo Rizzardini, Antonio e Franca Rubagotti, Fabio e Danila Sbona, Sandro e Maria Silvano, Marita e Aldo Vidulich, Gianni Trevisan, Giovanni Zambon, Gianni Zenier... e altri.

Silvana Rovis